

Il bimbo entra prima? Costa 40 euro in più

Elementari, la decisione dei circoli

di **MONICA ROSSI**

DAI QUARANTA ai cento euro. Questo è il prezzo annuale che le famiglie reggiane dovranno pagare al circolo didattico di appartenenza per poter permettersi di anticipare l'ingresso alla scuola elementare del proprio figlio o posticiparne l'uscita. La decisione è stata presa dai vari Consigli di Circolo per permettere di «compensare i collaboratori scolastici per un servizio non obbligatorio».

«**FINCHÈ** ci siamo riusciti abbiamo cercato di evitare di far pagare alle famiglie questa somma — precisa Emilio Moratti, presidente del III° circolo, ma quest'anno non era più possibile e ci tenevamo comunque a garantire il servizio».

I circoli si sono mossi in autonomia pur condividendo il fatto che era impossibile non chiedere soldi alle famiglie. Chi ha assunto educatori, chi ha continuato a far lavorare il personale Ata presente, altri hanno concesso più ferie per compensare le ore fatte in più.

IMPOSSIBILE evitarlo? «C'è da precisare che l'assistenza all'ingresso e all'uscita della scuola non è obbligatoria, non è prevista dal contratto del personale Ata, ma tutto questo problema nasce dalla riforma Gelmini e dai

tagli che ne sono derivati. Anche nella nostra provincia il personale Ata è calato, e il "fondo d'istituto concesso ai circoli didattici dal ministero per progetti extra scolastici viene dato in base a quanto personale hai, meno personale, meno fondo. E se prima si poteva riuscire a far recuperare questo tempo dando ferie aggiuntive al personale Ata, ora non è più possibile perché non avremmo più personale per coprire le ferie dei colleghi».

IL COMUNE di Reggio, cosa che non accade in generale in tutti i comuni d'Italia, concede un contributo, ma probabilmente ormai risulta insufficiente. Alcuni Circoli didattici ne avevano parlato addirittura già negli incontri con i nuovi genitori lo scorso anno scolastico, altri l'hanno introdotto "in sordina" quest'anno scatenando ovviamente le reazioni di molti



MOTIVAZIONE
«Dare un compenso ai collaboratori per un servizio non obbligatorio»

genitori.

«**CON MIA MOGLIE** siamo rimasti sbalorditi quando ieri è arrivata a casa la lettera», commenta Luca padre di un bambino che frequenta la scuola elementare di Sant'Agostino. «Se c'è bisogno di dare un contributo alla scuola non è un problema, ma questo mi sembra un disservizio. Assurdo pagare perché mio figlio rimane a scuola solamente dieci minuti in più».

